

Coesione sociale

di Carmelo Bruni

C


Il concetto di coesione sociale riveste un posto molto importante all'interno della teorizzazione sociologica. Paradossalmente, però, nonostante la sua rilevanza teorica risulta difficile darne una definizione chiara e puntuale, acclarata, tanto da indurre a parlare di esso come di un "quasi-concetto" (Bernard 1999).

La difficoltà che spiega l'assenza di una definizione riconosciuta è duplice: da un lato va considerata l'alterna fortuna che ha accompagnato il concetto negli ultimi due secoli; dall'altro lato, invece, va tenuta in considerazione la sua funzione e la sua stretta relazione con altri concetti, considerati altrettanto fecondi e utili per la teoria sociologica (Di Franco 2014, p. 25).

Per quanto riguarda il primo punto, anche il concetto di coesione sociale, come spesso accade nelle scienze sociali, ha subito un'alterna fortuna. Infatti, il termine è stato introdotto come sinonimo di solidarietà alla fine del XIX secolo, laddove il sociologo Durkheim lo pose al centro della sua elaborazione teorica relativa al passaggio dalla società tradizionale alla società industriale e moderna.

Dimenticato per più di mezzo secolo, negli anni Cinquanta del XX secolo si è assistito a un recupero del concetto di coesione sociale. Dopo un quarantennio di scarsa attenzione, infine, a partire dagli anni Novanta del secolo scorso il tema della coesione sociale è tornato a essere centrale nel dibattito e nella riflessione politica e accademica. Proprio questa doppia esigenza, politica e teorica, viene riconosciuta dagli studiosi come un *topos* del concetto di coesione sociale (Di Franco 2014).

Per quanto riguarda il primo aspetto, soprattutto in relazione all'esigenza di favorire la convergenza tra i diversi paesi dell'Unione Europea e ridurre le disparità e le ingiustizie economiche e sociali tra i diversi paesi, a partire dagli



anni 2000 il Consiglio Europeo ha istituito una specifica direzione generale dedicata alla coesione sociale. In questa ottica, la coesione sociale viene considerata una condizione necessaria e, a volte, anche sufficiente per incrementare il benessere dei cittadini. L'idea sottostante è che quando in un paese la coesione sociale cresce, allora si attiva contestualmente un più generale clima positivo che feconda positivamente le altre attività e relazioni umane, producendo, appunto, un generale aumento del benessere tra la popolazione.

L'interesse della politica "è specificamente orientato all'individuazione pragmatica di elementi e fattori utili per orientare le politiche sociali" (Gozzo 2019, 14). Di conseguenza, essi risultano particolarmente utili per definire le scelte di *governance* e la *ratio* delle politiche.

Dall'analisi dei documenti prodotti dall'Unione Europea, dal Consiglio d'Europa e dall'Oecd, Addeo e Bottoni (2014, p. 48) ricavano che:

L'Oecd considera la coesione sociale come qualcosa di riconducibile essenzialmente al benessere materiale: un elemento utilitaristico che servirebbe da garanzia contro i rapidi e spiacevoli mutamenti dell'economia globalizzata. La coesione sociale, in quanto antidoto alla flessibilità del mercato globale, permetterebbe di superare in modo più efficace i periodi di crisi.

Per l'Ue e il Ce la coesione sociale è vista come riduzione delle disuguaglianze fra i cittadini, lotta all'esclusione sociale, riduzione della disoccupazione. È quindi una concezione che contempla la sfera economica e sociale della disuguaglianza.

Per quanto attiene, invece, all'interesse sviluppato intorno al concetto di coesione sociale in ambito accademico, questo viene presentato tipicamente come un concetto multidimensionale. Se su questo aspetto l'accordo è diffuso, meno ampio, invece, è l'accordo sull'identificazione delle sue dimensioni. Per esempio, Jenson (1998) estrapola 5 dimensioni polari costitutive del concetto:

1. appartenenza/isolamento: che si riferisce alla sfera culturale dell'azione umana e riguarda i valori condivisi e il senso di appartenenza alla comunità;
2. inclusione/esclusione: riferita invece alla sfera economica, e nello specifico al mercato del lavoro;
3. partecipazione/passività: attinente alla sfera politico-sociale, riguarda il coinvolgimento attivo dei cittadini

- nelle attività pubbliche e nel terzo settore;
- 4. riconoscimento/rifiuto: anch'essa riferita alla dimensione culturale, attiene all'idea di accettazione della multiculturalità e di rifiuto di ogni forma di discriminazione;
- 5. legittimità/illegittimità, infine, si riferisce alla sfera politica e attiene al riconoscimento della legittimità delle istituzioni, pubbliche e private.

Su questa tipologia, Bernard (1999) opera una revisione organizzandola in base a una tipologia costruita su due dimensioni: quella fra relazioni sostanziali e relazioni formali da un lato, e quella fra ambiti o sfere dell'attività umana – politica, economica e socio-culturale – dall'altro. Introduce, così, una sesta dimensione: quella di uguaglianza/disuguaglianza, che attiene alle relazioni formali nella sfera economica.

Già con queste prime tipizzazioni ci si imbatte in uno dei problemi più sostanziali connessi alla caratterizzazione del concetto di coesione sociale: la confusione con i fenomeni che ne favoriscono o ne impediscono l'emergere, e con quelli che della coesione sociale sono conseguenza e ne beneficiano.

Un'interessante puntualizzazione è stata operata da Chiesi (2004), il quale ha proposto di scomporre il concetto in quattro dimensioni costitutive:

1. livello strutturale: riferito alla dimensione inclusione/esclusione sociale;
2. livello culturale: che consiste nella condivisione di norme e valori;
3. livello identitario: riferito al senso di appartenenza alla comunità e al grado di tolleranza;
4. livello dell'azione: riguardante la partecipazione alla vita della comunità.

Nella stessa direzione Whelan e Maître (2005) scompongono la coesione sociale in tre livelli:

1. *micro*: che riguarda l'intensità della fiducia e la forza dei legami primari;
2. *meso*: riferito alla fiducia, alla forza e alla natura delle relazioni di vicinato, nei gruppi di lavoro e nei gruppi etnici;
3. *macro*: infine, che riguarda la forza dei legami istituzionali rispetto alla tolleranza delle differenze, al sostegno dei cittadini in tempi di crisi e alla legittimazione delle pratiche politiche.

Tenendo conto di queste analisi, Chan e collaboratori riprendono alcuni dei parametri introdotti dagli autori che li hanno preceduti e giunge alla seguente definizione di coesione sociale: questa è quel fenomeno che si riferisce "sia alle interazioni verticali sia a quelle orizzontali fra i membri di una società; queste sono caratterizzate da un insieme di atteggiamenti e norme che includono la fiducia, il senso di appartenenza, e la propensione alla partecipazione e all'aiuto, così come le loro manifestazioni a livello comportamentale" (Chan et al. 2006, 290).

A questa definizione, forse la più centrata, va riconosciuto "il pregio di fornire una definizione di coesione sociale che non si sovrappone ad altri concetti, e in particolare a quello di capitale sociale" (Di Franco 2014, 31) favorendone anche una definizione operativa utile ai fini della ricerca.

Riferimenti bibliografici

- Addeo F., Bottoni G., 2014, *Concetti e misure della coesione sociale*, in G. Di Franco (a cura di), *Il poliedro della coesione sociale*, FrancoAngeli, Milano, pp. 39-70.
- Bernard P., 1999, *La Cohésion sociale: critique dialectique d'un quasi-concept*, "Lien Social et Politiques", 41, pp. 47-59.
- Chan J., To Ho-Pong, Chan E., 2006, *Reconsidering Social Cohesion: Developing a Definition and Analytical Framework for Empirical Research*, "Social Indicators Research", 75, 2, pp. 273-302.
- Chiesi A., 2004, *Social Cohesion and Related Concepts*, in N. Genov (a cura di), *Advances in Sociological Knowledge: Over half a Century*, Verlag für Sozialwissenschaften, Wiesbaden, pp. 205-219.
- Di Franco G. (a cura di), 2014, *Il poliedro della coesione sociale*, FrancoAngeli, Milano.
- Gozzo S., 2019, *Le condizioni della coesione. Micro-macro links per un processo da governare*, FrancoAngeli, Milano.
- Janson J., 1998, *Mapping social cohesion: the state of Canadian research*, Paper SRA-321, Canadian Policy Research Network, Ottawa.
- Whelan C.T., Maître B., 2005, *Economic Vulnerability, Multidimensional Deprivation and Social Cohesion in an Enlarged European Community*, "International Journal of Comparative Sociology", 46, 3, pp. 215-239.